

LE DELLA CULTURA 2020

Piacenza e Parma entrambe finaliste: perché adesso lavorano in sinergia?

di quelle buone: Parma e Piacenza le città finaliste per essere città italiana del 2020. Sapendo quanto siano importanti per lo sviluppo economico e culturale il traguardo è molto ambito. Retti visto che la vincitrice sarà scelse dalla commissione ministeriale il prossimo 16 giugno una buona strategia potrebbe essere quella di lavorare in sinergia, con quella inglese si chiamano win-win: non c'è un perdente ma vinciamo insieme. Parma e Piacenza sono storiche (il Ducato di Parma e Piacenza), sociali ed eco-

nomiche (la filiera del cibo) e non sarebbe certo un errore declinare il concetto di città della cultura in senso ampio abbracciando il territorio di entrambe le province. Si potrebbe così raggiungere un livello di attrattività e di interesse per i viaggiatori stranieri certamente significativo e non comparabile con quello delle altre finaliste (Agrigento, Bitonto, Casale Monferrato, Macerata, Merano, Nuoro e Reggio Emilia, Treviso) che non potrebbero presentare un piano sinergico che parta dai medesimi livelli di integrazione obiettivamente presenti nel nostro caso. Operativamente occorrerebbe mettere subito in pista un gruppo di lavoro misto, chiamando attorno al ta-

vololo di progetto personalità autorevoli delle due città e dando loro la chiara missione di mettere da parte invidie e rivalità e di partire dalle eccellenze, che non sono poche, di entrambe. L'alternativa di correre una contro l'altra è certo la più agevole e la più scontata, ma temo destinata a vedere soccombere entrambe.

Umberto Fantigrossi

● Intanto incassiamo con moderata ma legittima soddisfazione l'ingresso di Piacenza tra le migliori dieci candidate a diventare città della cultura 2020. Visto lo scetticismo iniziale, abbinato alla nostra naturale ritrosia, possiamo parlare di un risultato insperato. Però è una vittoria pleonastica, alla fine potrà festeggiare soltanto la prescelta. Possiamo fare il colpaccio? Non so, le candidature più forti, per tanti motivi, sarebbero quelle di Macerata e di Parma. Ed ecco quindi che si innesca in maniera perfetta la sua proposta, caro Fantigrossi, di fare una sinergia coi cugini. L'unione darebbe forza soprattutto a noi, ma contribuirebbe anche a completare l'offerta parmigiana. Bisogna vedere se una simile strategia di coppia è ammessa, a memoria ricordo sempre un unico vincitore. Un risultato positivo comunque per Piacenza ci sarà comunque: quello di incentivare ulteriormente quel processo virtuoso in campo culturale messo in moto mirabilmente dalla mostra sul Guercino e che ci offre un 2018 da fuochi d'artificio.

BORGONOVO

Al traguardo dei 92 anni tra parenti e amici

Bianca Adalgisa Braghieri festeggia i 92 anni con parenti e amici alla Residenza anziani Domus Mariae a Borgonovo Val Tidone



TEMPI VISITE
Ausl, direttiva ignorata

● Egregio direttore, vorrei ricordare che 3 anni fa è stata emanata una direttiva nazionale che stabiliva l'obbligo alle Asl, recepita dalla regione Emilia Romagna, di eseguire le prestazioni ambulatoriali entro 30 giorni dalla richiesta. Se l'ufficio preposto (Cup) non dava una risposta positiva, aveva l'obbligo di telefonare per la ricerca di un nuovo luogo in cui far

eseguire l'esame richiesto. Purtroppo questa direttiva è stata ignorata dalla direzione della nostra Asl. 1) Nel frattempo si dovevano organizzare delle strutture sanitarie (case della salute) nella nostra provincia. Ma ha visto la luce, dopo varie richieste, solo quella sita nel comune di Carpaneto (unica realizzata nel nostro ambito provinciale); 2)- Le lunghe attese per la prenotazione. Qualche mese fa è stata indetta dall'Asl di Piacenza un'assemblea della sanità nella sala della Provincia; c'è stata una relazione del direttore generale ing. Baldino che ha addotto ritardi

nella realizzazione di codesta direttiva per motivi economici e in suo sostegno sono intervenuti sindaci e sindacati. A questo punto la riunione si è chiusa senza dare spazio al dibattito, che sarebbe stato obbligatorio. Ho chiesto chiarimenti per questo modo inusuale utilizzato e la segreteria della Cisl mi ha risposto dicendo che questo metodo era stato deciso dai 3 segretari e dai 6 sindaci. 3) Attualmente a parte 4/5 reparti è stato pubblicato su Libertà che avrebbero risposto alle esigenze di questo servizio entro 30 giorni, ma non ho saputo se effettivamente è stata applicata que-

sta tempistica. In questo periodo, a mia moglie è stato prescritto un esame ambulatoriale con prenotazione nella fascia dei 30 giorni. È stata effettuata la prenotazione a fine novembre 2017 con data esecuzione esame ad ottobre 2018 (quindi direi ben oltre i 30 giorni). 4) Riflettendo su questa situazione e sull'assistenza di cui i cittadini dovrebbero usufruire come da direttiva, mi sorge un dubbio: è un metodo per decimare gli anziani che rappresentano il 25% della popolazione che percepiscono una pensione minima (€ 450,00 circa) che permette malamente di usufruire di un pasto

giornaliero? L'anziano si troverebbe davanti ad una scelta difficile: usufruire di quel misero pasto, oppure fare la visita a pagamento o scegliere di non curarsi? Questa è una situazione inaccettabile in un paese civile. 5) Sono andato a Fidenza e mi sono recato al Cup per prenotare una visita ambulatoria oculistica. La prenotazione mi è stata programmata dopo 22 giorni. Ho chiesto all'impiegata se potevo fare la visita a pagamento e la signora mi ha risposto che non fanno visite a pagamento visto i tempi ristretti di risposta alle richieste dei cittadini. Inoltre devo ringraziare quell'impiegata perché ha pensato di farmi eseguire la visita a Busseto (Pr) presso la casa della salute che risulta la più vicina a Piacenza. A questo punto devo concordare quando si dice che Piacenza è la cenerentola dell'Emilia perché ognuno guarda il suo orticello, ci arrabbiamo ma alla fine facciamo spallucce e tiriamo avanti.

Gianni Garbi
ex dipendente ospedaliero

VIALE DANTE

Ma non si può fare nulla?

● Egregio direttore, tutti sanno... nessuno sa nulla... Parcheggio auto in viale Dante, di fronte all'ex caserma dei Vigili del Fuoco. Le auto in sosta urtano il cordolo in cemento ed i pali in metallo in esso inseriti: poi finiscono in officina. Non ci si può far nulla?

Lettera firmata

VIA RADINI TEDESCHI

Auto in sosta pericolose

● Egregio direttore, nel tratto dei numeri civici 3/5/7 di via Radini Tedeschi esiste il divieto di sosta con rimozione forzata. Il cartello non è stato messo per caso! L'unico scivolo che serve questi condomini è a ridosso del semaforo. Questo diventa un grosso problema quando i genitori, o chi per essi, portano e riprendono i bambini nella scuola vicina. Le loro auto posteggiate a destra, a sinistra o dall'altra parte della strada (sempre in divieto) tolgono la visibilità necessaria per immergersi sulla strada. Quando ho fatto notare a questi signori che non mi era possibile uscire, mi è stato risposto con MOLTA arroganza che potevo anche aspettare due minuti. Penso che il mio orologio abbia tempi diversi dai loro ed anche il mio tempo debba interessare solo a me. A questo punto mi sono permesso di dire che non stavano certo dare un buon esempio ai loro figli e vanifica il lavoro di chi va nelle scuole ad insegnare il codice della strada. Aggiungo che la situazione è arcinota alla Polizia Municipale e spero che ritorni a monitorarla. Saluti.

Ines Perini
Piacenza